

Tu non sei come noi

Straniero, ti avvicini a questo luogo, a questa scuola gremita di ragazzi, ragazzi come te. Ti avvicini e vuoi parlare, apri la bocca per dire qualcosa. Ma è difficile, la tua voce è bassa, il tuo accento è stentato, tutti gli altri urlano e ti soffocano, ti seppelliscono sotto un mare di parole di cui poco capisci, e meno t'interessa. Che cosa t'interessa allora? Solo un po' di affetto, comprensione magari, solo una piccola compagnia e la consapevolezza di non essere abbandonato in un mondo indifferente e degradato. Basterebbe questo, ma non puoi averlo. Straniero, per partecipare del nostro gruppo devi smettere di essere straniero. Perché finché sarai diverso, difforme o deforme, gli altri ti passeranno accanto sempre troppo indaffarati e non sapranno mai niente di te, che li guardi in silenzio e parli con la tua solitudine. E la solitudine, almeno lei, ti risponde.

"Sei ancora qui, a parlare con me. Non ti sei ancora stancato?"

Tu l'ascolti, perché ti piace sentire quello che ha da dirti, e ribatti. "Nessuno mi vuole. Di che cosa dovrei stancarmi, secondo te?"

"Della solitudine. Si può impazzire di solitudine. Dovresti cambiare abitudini prima che questo accada, prima che anche tu diventi matto. È già successo a molti altri come te".

"Penso di essere già matto, ormai. Altrimenti non sarei qui a parlarti".

"Credi forse che io non esista? Che io sia solo un tuo fantasma?", la Solitudine sembra essersi offesa.

"Certo che lo credo".

Lei ti ride in faccia. "Io sono fin troppo reale, per te. Non prenderti così facilmente gioco di me. Io sono forte, io sono la tua unica realtà e tu devi rispettarci".

"Non voglio più rispettarci".

"Che stai dicendo? Dimentichi che io sono la tua sola compagnia. Se mi perderai tu scomparirai, perché sei solo un uomo, un uomo straniero, e gli uomini vivono solo nel ricordo e nella fantasia degli altri".

"Tu non sei la mia compagnia, sei la mia solitudine".

"Non c'è nessuna differenza, per te. La tua solitudine è la tua compagnia".

"Io voglio che non sia più così".

"Finora non hai fatto niente per cambiare le cose, e ormai è tardi".

"Questo non è vero. Ci ho provato a lungo".

"Non ci sei riuscito, ed è questo che importa. Non ti smacchierai la coscienza giurando di aver tentato, perché questo non basta. Devi riuscire a cambiare le cose per dire di aver fatto il possibile. Altrimenti, straniero, avrai soltanto perso".

"Basta, non voglio più ascoltarti".

"Hai paura della verità?"

"No, ho paura che se continuerò ad ascoltarti non troverò più la strada per tornare in mezzo agli altri".

"Non capisci che tu non sei come loro? Non ti vorranno mai. Tu sei solo, straniero".

"Non sono solo. Ci sei tu con me".

Hai fatto ammutolire la Solitudine, straniero, la tua Solitudine, e ora lei non ti parla più. Ti segue come un'ombra dietro ad ogni passo, ti abbraccia nel buio e ti accarezza nel silenzio. Ma adesso ti avvicini a questo luogo, a questa scuola gremita di ragazzi, ragazzi come te. Ti avvicini e vuoi parlare, apri la bocca per dire qualcosa. Finalmente un grido, forte, il più forte di tutti, ti strazia la gola. Anche se è stato difficile adesso noi sappiamo che esisti, noi ti conosciamo. Abbiamo scoperto chi sei, e tu non sei come noi, ma forse saremo capaci di darti quello che cerchi.